



Aerocene © Tomás Saraceno Studio, Cortesía CCCB

## 10 ANNI DI SOSTENIBILITÀ NEL SETTORE CULTURALE. LEZIONI APPRESE



**Alison Tickell** è la fondatrice e amministratrice delegata di Julie's Bicycle, organizzazione senza scopo di lucro con sede a Londra, che si dedica a consulenze ambientali nel settore culturale. Ha fondato Julie's Bicycle (JB) nel 2007, per aiutare l'industria musicale a ridurre il proprio impatto ambientale e a sviluppare nuove idee in sintonia con le sfide ecologiche globali. Da allora, JB ha esteso il suo campo di azione a molti altri settori artistici, ed è considerata l'organizzazione leader nell'unire la sostenibilità all'arte e alla cultura. Alison ha lavorato per molti anni con giovani socialmente esclusi come Direttore dello Sviluppo di Community Music e successivamente in Creative and Cultural Skills, dove ha fondato la National Skills Academy per l'industria musicale. Nominata "London Leader" nel 2011, è consigliere di Tonic, giudice agli Observer Ethical Awards e ai Royal College of Arts Sustainable Design Awards. [@JuliesBicycle](#) [@JB Alison](#)

Quando si tratta di trovare soluzioni alle grandi sfide del nostro tempo, tendiamo a rivolgere lo sguardo verso i leader mondiali. Alison Tickell di Julie's Bicycle sostiene che la volontà e la partecipazione della società civile sono fondamentali, sia nella ricerca di soluzioni possibili che nella loro attuazione, e riflette sul ruolo determinante che l'arte e la cultura giocano quando si tratta di guidare un cambiamento nel nostro sistema di valori, come passo essenziale per affrontare sia individualmente che collettivamente la sfida del cambiamento climatico.

**S**ebbene il senso di urgenza riguardo al cambiamento climatico e ai suoi (già evidenti) effetti disastrosi sia sempre più diffuso, solo una persona su tre ricorda di aver avuto una conversazione sul cambiamento climatico nel corso dell'ultimo anno. Questo scostamento tra la gravità del problema e le nostre preoccupazioni quotidiane dimostra che l'accesso all'informazione non sempre si traduce in un cambio di atteggiamento, soprattutto quando si affronta un problema così complesso e globale.

Non è facile comprendere le conseguenze concrete delle nostre azioni quando queste, in molti casi, non sono visibili nell'immediato spazio che ci circonda. È un distacco fisico, soprattutto per chi vive in città, dove la natura è relegata ai margini della nostra realtà, rendendo sempre più difficile capire gli effetti prodotti dai nostri stili di vita, ma è soprattutto un distacco emotivo. Ci siamo lasciati alle spalle l'ambiente naturale, abbiamo smesso di sentircene parte e ci comportiamo come se il pianeta che occupiamo e gli altri suoi abitanti siano lì a servire i nostri desideri e interessi. Con questo atteggiamento stiamo compromettendo un equilibrio complesso e, in molti casi, stiamo completamente rompendo gli intricati e delicati ecosistemi che forniscono sostentamento a tutti gli esseri viventi. Compresi gli esseri umani, per quanto proviamo a differenziarci.

Se vogliamo ristabilire un nuovo tipo di equilibrio, dobbiamo includere nella nostra società una narrativa culturale dell'ecologia, nel senso più puro del termine: un tacito accordo globale che accetti che tutta la vita sulla Terra è interconnessa; che tale interconnessione esiste oltre le gerarchie e le strutture umane e che ogni azione che compiamo come individui, come comunità o come nazione avrà un impatto sull'intero ecosistema, noi compresi. È per questo che durante la recente Conferenza delle Parti (COP23), tenutasi a Bonn nel novembre 2017,

speravamo che i rappresentanti lì riuniti avrebbero esercitato la leadership e avrebbero trasmesso l'ispirazione di cui abbiamo bisogno per andare verso società che hanno come pilastro fondamentale la sostenibilità.

Ma proviamo a immaginare: cosa accadrebbe se ci rendessimo conto che le soluzioni che cerchiamo per il cambiamento climatico dipendono dalla nostra capacità di creare nuove narrative? Cioè, che cosa succederebbe se capissimo che il cambiamento necessario per iniziare a mettere la sostenibilità a capo del nostro processo decisionale è in realtà semplice, e comporta una revisione e un adattamento dei nostri valori personali? E, se così fosse, di che tipo di leadership avremmo bisogno nel settore creativo e culturale per aiutare la costruzione di queste narrative?

Julie's Bicycle sostiene il settore nella ricerca di risposte a queste e altre domande. Da 10 anni lavoriamo sulle connessioni tra cultura e sostenibilità ambientale. La nostra visione è quella di una comunità culturale e creativa che genera dialogo sul cambiamento climatico e incoraggia ad agire. Per questo ci siamo proposti due obiettivi strategici: promuovere l'energia pulita nella comunità creativa e riformulare il concetto di sostenibilità in modo che ispiri ambizioni, ottimismo e azione. In questi anni, abbiamo supportato con successo migliaia di istituzioni culturali e di professionisti dell'arte e della cultura con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale delle loro attività e di creare entusiasmo rispetto al ruolo che svolgono quando coinvolgono il pubblico in iniziative a favore del clima.

I nostri primi passi hanno avuto una solida base scientifica, a partire dalla creazione di un calcolatore di impronta di carbonio online e gratuito (IG Tools), settato sul settore culturale e adattato alla natura specifica dell'attività artistica. Questo calcolatore, inizialmente creato per aiutare le istituzioni artistiche e



Dal 2015, in occasione della COP21, Julie's Bicycle promuove il movimento #COptimism



Il report  
"Sustaining  
Great Art"

culturali a capire e misurare i loro impatti ambientali – e che attualmente viene utilizzato da più di 3.000 organizzazioni dell'arte e della cultura in più di 15 paesi – ha prodotto un marcato aumento dell'interesse dei professionisti della cultura riguardo all'applicazione di misure di efficienza per la riduzione di questi impatti. Per cui siamo passati molto rapidamente dalla misurazione alla responsabilizzazione dei professionisti.

Ad oggi, la nostra organizzazione ha formato e fornito consulenza a centinaia di individui e di entità culturali, sia britanniche che internazionali. Il nostro obiettivo è creare competenze,

Una delle chiavi del successo del nostro lavoro nel Regno Unito è la collaborazione con l'Arts Council England (ACE), l'agenzia pubblica che gestisce le sovvenzioni al settore dell'arte e della cultura in Inghilterra, che nel 2012 ha compiuto un passo politico innovativo includendo la clausola della sostenibilità nelle norme che disciplinano le sovvenzioni. Questo processo è stato supportato da un intenso programma di eventi, di creazione di risorse e strumenti forniti da Julie's Bicycle e ha innescato profondi cambiamenti e miglioramenti in tutto il settore creativo. I risultati si possono vedere nell'ultimo rapporto annuale "Sustaining Great Art", redatto da Julie's Bicycle.



conoscenze e capacità nel settore per consolidare pratiche sostenibili in tutti gli ambiti: gestione, pratica, comunicazione e programmazione. Per continuare a diffondere la conoscenza di queste pratiche sostenibili abbiamo generato oltre 200 risorse, tra strumenti e casi studio che sono disponibili gratuitamente sul nostro sito web ([www.juliesbicycle.com](http://www.juliesbicycle.com)).

Questo rapporto mostra non solo l'impressionante riduzione delle emissioni di gas a effetto serra da parte del settore negli ultimi cinque anni, ma anche l'incredibile e stimolante risposta di centinaia di organizzazioni artistiche e culturali, tra cui alcune delle più iconiche del Regno Unito. I risultati ottenuti stanno incoraggiando **una trasformazione profonda nell'economia del settore, con un**



Manchester Arts Sustainability Team (MAST)

**risparmio di 11 milioni di sterline in termini di efficienza energetica**, ottenuto grazie a iniziative sostenibili e a investimenti in tecnologie pulite. Inoltre, questa politica ha generato nuovi posti di lavoro, servizi e prodotti e **ha trasformato le relazioni e le partnership tra le istituzioni culturali stesse**. Stanno nascendo nuove collaborazioni artistiche e il movimento creativo per il clima inizia ad andare oltre il settore culturale, arrivando a influenzare le politiche pubbliche.

Il documento “Sustaining Great Art” spiega anche l’enorme contributo del settore culturale e creativo alla sensibilizzazione sociale. Un grandissimo numero di produzioni artistiche sta invitando il pubblico a riflettere sul proprio ruolo nel contrastare il cambiamento climatico: il 73% delle organizzazioni culturali inglesi sta già realizzando o pianifica di realizzare produzioni che esplorano questi temi.

Uno studio dell’organizzazione Climate Outreach (COIN) ha messo in evidenza che “per essere efficace, la comunicazione pubblica sul cambiamento climatico deve essere inclusiva e parlare alle persone del loro senso di appartenenza”. È chiaro che l’arte e la cultura hanno la capacità di influenzare la nostra percezione del mondo naturale e il senso di responsabilità nel creare e difendere una relazione etica con gli altri esseri viventi del pianeta. Pertanto, la cultura e l’arte possono ridefinire, in maniera radicale e palpabile, il nostro rapporto con l’ecologia, diventando attori chiave nella missione comune di attivarsi per il clima.

Usando il loro talento come narratori, come custodi della cultura o come curatori delle nostre narrazioni sociali, artisti e creativi potrebbero avere la chiave per affrontare i grandi temi del nostro tempo. Un recente rapporto dell’Università di Kent e dell’Università di Lincoln dimostra come l’arte e la cultura possano promuovere l’empatia e la cooperazione nelle comunità,

diminuendo la distanza tra l’esperienza di una persona e quelle degli altri.

“Season for Change” è la nostra ultima iniziativa, frutto di una collaborazione con Artsadmin, che ha l’ambizione di dare visibilità al movimento climatico creativo britannico coordinando la risposta del settore in maniera simultanea in tutto il Regno Unito da qui al 2020. Al momento, ci sono già più di 200 organizzazioni che hanno aderito, incluse istituzioni emblematiche come il National Theatre e la Royal Albert Hall, e speriamo che aderiscano molti altri paesi. Svolgiamo questo lavoro con la convinzione che, attraverso tutte queste iniziative e collaborazioni, riusciremo a ispirare milioni di persone e a influenzare le politiche nazionali e internazionali che stanno innescando e implementando cambiamenti su larga scala.

La conversazione politica è sempre più polarizzata, le società e le comunità occidentali sono sempre più divise e isolate l’una dall’altra, mentre gli effetti del cambiamento climatico colpiscono le comunità più svantaggiate dell’emisfero meridionale. Ci troviamo in un momento cruciale nel quale abbiamo bisogno più che mai di creare percorsi che conducano al dialogo, all’empatia e alla coesione sociale. L’anima artistica e culturale di una società ha un’immensa capacità di creare e nutrire il senso di unione e appartenenza che è necessario per tutti gli aspetti di un’esistenza sostenibile.

Abbiamo bisogno che la comunità creativa emerga sia come forza essenziale nella ricerca e nella progettazione di soluzioni sostenibili, sia come produttrice di narrative che ispirino ottimismo e volontà di agire. La trasformazione che sta già avvenendo in teatri, eventi, festival e musei, con artisti e curatori, è di per sé una storia che deve essere ascoltata. **!**



Il report quinquennale realizzato dal MAST



Iniziativa Season for Change